

IL TEMPESTOSO PONTE

DEL XXI SECOLO



Le visioni infernali ed apocalittiche di cui il nostro ed altrui 'carotaggio' culturale ci debbono far riflettere, giacché il nuovo esodo estivo si 'apre' e velatamente (sotto)intende non solo la catastrofe ma anche le porte del cosiddetto Inferno in terra - e come direbbe Dante - perdetevi ogni speranza voi che entrate o fuggite da questa Terra.

Visione comune tradotta al porto della Filosofia non certo approdata né salpata e al crocevia della nuova era precipitata, ed anche come il problema analizzato ed affrontato in Ragione di medesima 'dottrina 'evoluta' e

dedotta o perennemente affogata - dai media quanto da tutti gli addetti ai lavori analizzata. Per addetti ai lavori non intendiamo solo coloro che in lume della 'falsa economia' trattano l'intero formicaio in ragione della loro velocità tradotta in pecunia, una velocità che forse come più d'un uomo retto non appartiene alla nostra genetica, in quanto il vivere e correre e poi precipitare da un viadotto è qualcosa ed affine al suicidio e non certo al povero diavolo inabissato e/o affogato, al suicidio cui irrimediabilmente in questo nuovo èvo dedotto appartiene al lume della cosiddetta Logica e non più Ragione riflessa nella falsa Economia.

Da qui il dovuto distinguo: cosa è la Logica e cosa la Ragione? Chi prima e chi dopo? A chi la precedenza e la dovuta velocità rilevata? A chi il nettare della vita al petrolio della dottrina tradotta...?

Come per dire in motivo della detta Filosofia persa, cosa viene prima Logica o Ragione? L'uovo o la gallina...?

Cartesio o il cuore del sano intendimento?

La frittata comunque è già pronta!

Proviamo quindi a specchiare la visione del monaco o se preferite dei monaci cui provo una costruttiva critica ma che so appartenere alla nostra comune cultura. Ciò di cui si imprime l'immagine alla retina è l'ultimo Fotogramma di questo Film universale appartenente al circuito - o se preferite - cortocircuito cui la società sembra precipitare; l'affresco rappresentato - fors'anche per dare ragione al monaco quanto al filosofo donde medesima Terra deriva - compone nella cattedrale della materia quadro e immagine inequivocabile della frattura cui la crosta cresce ed evolve come un terremoto, e se prestate la dovuta attenzione, ogni sisma presenta una frattura e successiva crescita e nell'opposto si misura così come il Giano la Vita, dai tempi cioè, da quanto l'antica dimenticata e non solo teologia ma universale (mitologica) cultura simmetrica alla comune crosta donde ogni materia deriva. Quindi provo a farvi riflettere non sui capri espiatori o su tutti i ponti inquisiti e

quelli ancora da inquisire, ma su quest'ultimo drammatico Fotogramma accompagnato - per onor del destino e della futura apocalisse - da altro atroce evento cui il Ponte del Diavolo fa da padrone della orrenda e terribile visione...

Quest'ultimo Fotogramma si compone sulle nostre necessità di crescita fisica e materiale giacché ciò che rimane sospeso ed in bilico è un vecchio 'carro' di rifornimento merci non precipitato, cioè non ancora del tutto predestinato nell'orrendo Abisso del Diavolo, come ben vedete ed ammirate nell'affresco del 21 secolo dai media in digitale proposto ed affisso come un quadro nella cattedrale di questa via o strada maestra senza Filosofia o Religione a governare la dovuta ragione o segnaletica che sia, quindi... indiscutibile 'materia' del Diavolo che ogni cosa divora in quanto ogni opera dell'uomo soggetta all'usura del Tempo anche se poi conosciamo nostri 'dotti' ponti ancora a guardia d'un antico regno...

...E per Diavoli intendesi tutti quei Fotogrammi trascurati non tanto nella genesi del ponte eretto a dimostrazione della dovuta crescita riflesso della ricchezza - giacché si parla qui d'una antica città marinara - ma altresì come questa globalmente vien concepita ed edificata e poi di seguito precipitata senza alcuna prospettiva, giacché sembra ribaltato ogni logico piano regolatore e con lui ogni degna prospettiva, ed il futuro di quanto nella vita vien misurato al contrario o al roverso di come impone non solo sublime visione ma anche la 'capacità' stessa di affrontare e distinguere sentiero e via...

...Le case al di sotto e il futuro correre al di sopra, come ogni Inferno che si rispetti con la propria Apocalittica sublime visione. E questo rispecchiare simmetricamente altro impero alla deriva il cui sogno della vera ed umana ricchezza, certo chi non dispensa medesimo verbo è di norma indicato come Diavolo o pazzo braccato per ogni ponte e porto di questo Pensiero illuminato, e nell'ultimo Fotogramma dicevo e riflettevo a quest'ora Prima e Seconda di ugual mattino del monaco detto, il dovuto sostentamento di cui il corpo quale 'macchina' cartesiana abbisogna per compiere le proprie funzioni di logica e

discernimento circa i motivi di questo innominato convento... sospeso senza più mensa da servire...

...Sospeso al crocevia d'una o più fratture di uno o più Abissi senza possibilità di 'replica' giacché sembra il Diavolo o forse Dio proferire Verbo; dipende dai punti di vista in medesimo cinema giacché non più ammesso Tomo in questa nuova dottrina: correre e precipitare e l'aver favellato e ragionato circa i veri Elementi cui lo stesso (ponte) poggia i sui tiranti o rotelle per formare il grande orologio in nome del Tempo così composto è cosa da pazzi e non più filosofi del proprio ed altrui Tempo, e tutti questi Elementi sembrano indiscutibilmente usurati non tanto cavi rotelle e rotelline ma i principi su cui il tutto poggia il proprio ed altrui motivo o ragion d'essere o complesso meccanismo fra una sponda e l'altra di questo torrente sospeso fra la Vita e la morte...

...E' certo che senza ponti non si conquista nessun paradiso nel tempio del dio dello sterco o a casa di mammona, soprattutto quando c'è sempre in gioco una guerra nuova in onor della Storia e di ogni Impero che la divora, ma se consideriamo il pasto di cui il Diavolo si e nutrito e saziato, va ricomposto un ragionamento dismesso circa la vera Apocalisse cui il Profeta compone l'incubo dell'Anima quanto dello Spirito circa la fine e/o il principio della fine d'ogni sano principio proposto...

Il Secondo tempo di questo Film si compone sempre con ugual interpreti ed attori anche loro divorati dall'ingordigia del medesimo Innominato Diavolo (o dio che sia... dipende sempre dall'humus culturale...) divorati dicevo da un improvviso urlo di disperazione cui l'Elemento (odiato e/o amato) fagocita la carne quanto lo Spirito, e qui farei un sano e dovuto distinguo, giacché come nell'èvo antico quanto si viaggiava e non solo per la crociata di turno in mancanza di acqua con la morte e la peste che divora come ugual diavolo della Storia, si soleva dar da bere fin dalla culla il nettare di Dionisio, donde evitare o prevenire qualsiasi incurabile male, e alla gradazione alcolica che ne deriva si partiva alla conquista

d'ogni gradino o secolo dell'alcolica e spirituale Memoria...

...Così in medesimo modo e tempo si divora o divorati dalla Gola del Diavolo dimenticando donde proviene la pecunia o lo sterco cui lui disdegna, e quindi punisce per conto del Principale da cui non ancor del tutto licenziato ancor dipende giacché nelle schiere del cielo è anco lui un 'povero' dipendente non certo un lavoratore autonomo come tutti i nobili che pur l'attraversano.

...Per concludere l'ultimo Fotogramma di questo Film dell'orrore cui il Diavolo il vero indiscusso protagonista, la schiera dei nuovi conquistatori del Bello - giacché dall'Inferno precipitati - provengono, ad alta gradazione alcolica affogati nello Spirito d'un Elemento che all'improvviso divora ogni triste intento e con lui l'inganno - giacché come sognava il monaco - bisogna ogni tanto pregare implorare e non dico recitare il Rosario, ma riflettere il senso odierno della Vita e con essa la morale smarrita, e forse il Diavolo così la Terra intera come qualcuno interpretò la sua Bellezza, troppo spesso confusa al Film della vita ove ogn'un protagonista indiscusso soprattutto quando nell'ultimo Fotogramma dell'orrore rappresentato la Visione parla una indecifrabile velata segreta dottrina nella trama dell'intera sceneggiatura in cui il dio in disaccordo (non con il diavolo suo dipendente) con l'uomo applica le regole - le lente regole - della Genesi teatro di cui si compone il basso suo intelletto accompagnato dall'inutile Parola... Un Dio ed una Natura quale indiscussa regista di questo horror rappresentato e replicato in Prima Visione assoluta e di cui il futuro verme non ancor nato o approdato alla genetica della propria evoluzione correre come milioni di secoli fa' verso l'istinto della luce non avendo ben decifrato come questa si compone, che sia onda o particella rimane un dubbio da cui Dio e Diavolo ragionano circa medesima materia da nutrire o da condividere..

...Per conto mio corro alla sublime visione della desiderata amata - che sia donna e fuor dubbio - che sia naturale indiscusso - che ogni tanto debbo attraversare un

ponte sospeso ed in bilico in un paesaggio elevato è cosa demoniaca da non poter e dover narrarne le ‘diaboliche’ gesta...

(il curatore non del tutto curato)



...Sono pure innumerevoli sulle Alpi della Svizzera tedesca le strane leggende sul diavolo; ma non mi è parso di trovare traccia della credenza nei demoni custodi dei varchi. Vediamo però spesso su quelle montagne il diavolo come costruttore ardito di ponti; ed al pari della leggenda così popolare in Piemonte sulla costruzione del ponte del Diavolo, che trovasi vicino al comune di Lanzo, sulla Stura che scende dalle Alpi, accennano anche ad un patto col nostro eterno nemico le leggende sparse non solo sulle Alpi della Svizzera e nel Tirolo, ma anche in gran parte di Europa intorno alla costruzione dei ponti del diavolo; ed esse ci mostrano quasi sempre lo spirito malefico tratto in inganno da qualche astuto mortale, dopo la terribile promessa fatta.

La leggenda svizzera del ponte del Diavolo sulla Reuss, non ha minore importanza di quella del ponte legendario sulla nostra Stura; ed essa narra che un giovane alpigiano non poteva andare a visitare la sua fidanzata senz'attraversare la Reuss, con infinito suo

disagio e pericolo; o era costretto a fare un lunghissimo giro per giungere fino alla casa ove essa dimorava. Un giorno egli era sopra una piccola altura, e guardava sgomentato le acque furiose della Reuss, straordinariamente ingrossata mentre si scioglievano le nevi sulle montagne. Era pur triste cosa non andare vicino alla fanciulla amata, e di questo egli dolevasi in cuor suo finchè esclamò: Ah! se il diavolo venisse a costruire un ponte laggiù. Aveva appena pronunziato quelle parole quando si vide allato il diavolo, non già in aspetto spaventevole o grottesco, ma sorridente e con insolita espressione di benevolenza sul volto. Il pastore che era un buon cristiano non si smarrì e guardò in faccia il suo terribile vicino, il quale gli disse che avrebbe in un attimo fabbricato il ponte, sol che gli venisse promessa l'anima del primo essere vivente che se ne fosse avvalso per attraversare la Reuss. Il giovane pastore promise ciò che voleva il diavolo, tale era l'amore ch'egli avea nel cuore ed il desiderio di vedere fabbricato quel ponte, che gli avrebbe resa agevole la via per andare dalla fidanzata. Il diavolo cominciò subito l'arduo lavoro che però egli seppe compiere in un baleno, secondo la sua promessa; poi con una gioia intensa nel cuore aspettando il prezzo del suo lavoro, rimase sul ponte ardito. Ma il giovane non osava essere il primo ad avvalersene, ricordando la promessa fatta all'infernale costruttore; quando fortuna volle che un camoscio apparisse sulla sponda del fiume. Con piede leggiero s'inoltrò sul bel ponte nuovo e divenne subito preda del diavolo, il quale furente nel vedere che non eragli riuscito di far sua un'anima umana, sbranò la povera bestia gittandone i pezzi sulle rupi vicine.

Un'altra leggenda mostraci San Gottardo come costruttore del medesimo ponte, mentre il diavolo con mille arti infernali provavasi a non fargli continuare l'opera cominciata; ma il ponte si elevò sulla Reuss a suo dispetto, ed all'impressione di meraviglia che provasi nel vedere fra le montagne quell'arditissima costruzione, si unisce un senso di mestizia se pensasi che l'ira degli

uomini turbò in quel sito la pace solenne delle Alpi, ove pure si svolgono tanti drammi nelle ardue lotte dell'uomo contro la natura. Nel 1799 quando gli Austro-Russi battevansi contro i Francesi sulle Alpi, e l'azione principale avea luogo sul Gottardo; gl'Imperiali attaccati con impeto violento dai Francesi, dopo molte ore di accanita difesa si concentrarono nelle gole, presso il leggendario ponte, avendo perduto 2000 uomini fra morti e feriti.

Una leggenda quasi simile a quella che ci fa vedere il diavolo come costruttore del ponte sulla Reuss, ritrovasi in lontano paese. Essa dice che il ponte di Domingo Terme fu fatto dal diavolo che volle aiutare due fidanzati divisi da un fiume. Tutte le sere lo spirito malefico gittava sull'acqua il ponte ove il giovanotto affrettavasi a passare, e lo lasciava eretto finché egli tornava a casa. Vi fu chi si avvide di questo fatto, ed essendo un gran bene per molta gente, se il ponte rimanesse per sempre in quel sito, le cose furono disposte in maniera che un frate poté seguire il giovane, mentre egli passava sul ponte, e benedicendolo prontamente tolse al diavolo la facoltà di farlo sparire e di danneggiarlo in qualche modo.

Altre leggende somiglianti a queste si trovano pure sulle Alpi del Tirolo, e sempre il diavolo si offre a costruire un ponte in sito, ove l'arte umana incontrerebbe immense difficoltà per superare gli ostacoli; come pure egli chiede sempre nel patto infernale l'anima del primo essere vivente che passerà sul nuovo ponte. E come se l'inganno nel quale fu tratto una volta, non bastasse a metterlo in guardia, trovasi invariabilmente chi usando un po' d'astuzia fa passare sul ponte un animale; che secondo le diverse leggende è un gatto, un cane, un lupo o un topo.

In una leggenda tirolese la bestia rimasta sopra un ponte nuovo fu una capra, alla quale il diavolo acceso d'ira strappò la coda. Anche un ponte del diavolo vedesi nella leggendaria valle bernese di Lauterbrunnen, e molti

se ne trovano ancora in Germania ed in Francia; come pure sono numerosi i racconti in cui il diavolo vuole impedire la costruzione di ponti, di chiese, di cappelle...

...Parecchi volumi non basterebbero a contenere tutte le leggende delle Alpi in cui entra il diavolo, e che trovansi specialmente nelle regioni appartenenti all'Italia, alla Svizzera ed all'Austria. Ora dirò solo che secondo il concetto che ho potuto farmi sui racconti creati dalla fantasia popolare, che vide apparire Satana sull'immensa catena, si trova in essi, in modo assai spiccato, la grande influenza che l'ambiente ha sull'animo degli uomini. Dante che aveva in cuore un alto ideale della bellezza nell'arte, ed era avvezzo alla classica forma degli antichi, volle, descrivendo molti demoni, attenersi pure alle credenze sparse da tante leggende popolari; ma non diede neppure a Lucifero la deformità abominevole e triviale, che la figura del diavolo ha con tanta frequenza, in certe leggende ed in molti dipinti del Medioevo.

Gli alpigiani che stanno fra paesaggi grandiosi ed imponenti, e sono avvezzi a vedersi dinanzi la meravigliosa bellezza delle montagne, adattano la figura di Satana all'ambiente che li circonda. Essi lo descrivono quasi sempre come terribile o vinto signore di monti altissimi e di valloni spaventevoli, e danno una grandezza epica alla sua figura gigantesca. Altre volte se lo mettono in condizione più umile, e fanno vedere la sua malizia infernale vinta dall'astuzia degli uomini, o dal potere soprannaturale dei Santi; la sua figura non è neppur tale da far provare indicibile ribrezzo e nausea a chi può immaginarla secondo il concetto popolare. Ed anche se appare nelle leggende delle Alpi in forma di caprone, di drago, di cavallo, (di Lupo) basta risalire fino ai miti oscuri delle religioni diverse, per ritrovare l'antica grandezza epica di certe figure, che ricordano il genio del male, il quale doveva essere vinto (qui una breve 'correzione' non solo bibliografica o grammaticale ma altresì culturale: e cioè interpretare in Ragione di ciò che intendesi 'male' e ciò che intendesi 'bene' così la Genesi

della profetica via compone - da quanto l'Uno della mitologia donde ogni cosa dalla Terra deriva e con essa il Primo Dio - l'unione di opposti al Primo Elemento dell'Universo suo visibile Impero dall'immateriale evoluto e indiscutibilmente coniugato e connesso a codesto visibile Creato cui le successive fratture e dicono anche strane 'cadute'...) innanzi allo splendore eterno della Croce...

